



**ASCOLTARE  
ACCOGLIERE  
PORTARE FRUTTO**

**percorso di preghiera,  
meditazione e condivisione  
in ascolto del Vangelo  
secondo Marco**



Benna  
2021

## 17. LA GUARIGIONE DI UN RAGAZZO INDEMONIATO

### Verso Gerusalemme, dall'incredulità alla fede

(Mc 9,14-29)

#### *L'esorcismo del ragazzo*

<sup>14</sup>E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. <sup>15</sup>E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. <sup>16</sup>Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». <sup>17</sup>E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. <sup>18</sup>Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». <sup>19</sup>Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». <sup>20</sup>E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. <sup>21</sup>Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; <sup>22</sup>anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». <sup>23</sup>Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». <sup>24</sup>Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». <sup>25</sup>Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». <sup>26</sup>Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». <sup>27</sup>Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

<sup>28</sup>Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». <sup>29</sup>Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

#### **Mc 9,14-29** ✧ **LA GUARIGIONE DI UN RAGAZZO INDEMONIATO** (Mt 17,14-21; Lc 9,37-43a)

La struttura del brano è molto lineare e il racconto può essere scandito in tre momenti sulla base dei protagonisti presenti: nel primo momento il cerchio dei protagonisti è vasto in quanto sono in scena i discepoli, la folla, gli scribi e viene sottolineata l'impossibilità dei primi a liberare un ragazzo posseduto da uno spirito muto (vv. 14-19); nel secondo il cerchio si restringe e sembra riguardare essenzialmente lo spirito muto, il ragazzo, suo padre e Gesù (vv. 20-27); nel terzo la cornice della scena si sposta all'interno di una casa dove i discepoli tornano sulla questione di partenza circa la loro incapacità di portare a termine il miracolo (vv. 28-29). L'episodio si apre con una discussione tra i discepoli e gli scribi che richiama, per certi aspetti, quella tra i farisei e Gesù in 8,11-12 (ricorre lo stesso verbo e Gesù reagisce con un simile atto di esasperazione nei confronti della generazione a lui contemporanea).

**Questione di fede.** Il tema della fede attraversa il racconto facendo capolino in ognuna delle tre scene. Nella prima Gesù reagisce alla constatazione dell'incapacità dei discepoli di rendere efficace l'esorcismo con un'espressione («generazione incredula») che evoca due versetti legati all'esodo di Israele dall'Egitto (Nm 14,27 e Dt 32,5) e uno tratto dalla vocazione di Isaia (Is 6,11). L'assenza di fede, che concerne i discepoli, il padre e i presenti, tutti inclusi nell'espressione

«generazione incredula», rende impossibile l'esorcismo. Nella seconda scena, il tema viene ripreso all'interno del dialogo tra il padre e Gesù, ai vv. 23-24: di fronte all'invocazione del padre, Gesù reagisce precisando che l'efficacia dell'esorcismo non è questione di volontà o di poteri, ma piuttosto di fede (e questa non concerne solo il taumaturgo, ma anche il recettore del miracolo) ed è significativo notare come il padre del fanciullo si senta immediatamente interpellato e colga che la fede non è un atto magico o passivo di adesione a Dio, ma un dono da invocare unitamente a un atto di consegna da compiere («Credo, aiuta la mia incredulità»). Nella terza scena, i discepoli, in disparte, nella cornice privilegiata di una casa (la cui portata simbolica è stata più volte evidenziata), tornano sui motivi della loro inefficacia e la risposta di Gesù riprende, questa volta indirettamente, la questione della fede: alcuni esorcismi possono essere portati a termine solo attraverso la preghiera. Ma che cos'è la preghiera se non espressione di quell'atto di fede che il padre del fanciullo ha manifestato poco prima, da un lato ribadendo il suo «credo!», dall'altro chiedendo l'aiuto di Gesù perché tale adesione di fede crescesse e fosse purificata? I discepoli, che pur in 6,13 erano stati efficaci nel cacciare «molti demoni», devono ancora apprendere quella dimensione di fede che è consegna al Maestro, invocazione e riconoscimento dei propri limiti.

**L'«io» di Gesù.** Accanto al tema della fede, l'episodio mette nuovamente in risalto la questione inerente l'identità di Gesù. In Marco la vittoria sulle potenze del male è un segno importante che attesta lo stabilirsi del Regno. Il primo miracolo, non per nulla, consiste nella guarigione di un indemoniato nella sinagoga di Cafarnaò (1,21-28) e più si procede nella narrazione, più si ha l'impressione che la forza degli spiriti immondi cresca, senza tuttavia mettere in difficoltà il Maestro (cfr. 5,1-20). Nel momento stesso in cui i Dodici vengono inviati, viene loro dato il potere sugli spiriti immondi (6,7) perché in tutto essi siano espressione di chi li invia. Su questo aspetto si scatena una delle controversie più accese che oppongono Gesù agli scribi, secondo i quali è in nome di Beelzebul che Gesù scaccerebbe i demoni (3,22-30). Il nostro brano si colloca in questo orizzonte tematico: abbiamo infatti a che vedere con uno spirito muto che manifesta tutta la sua forza distruttiva esponendo continuamente il ragazzo alla morte (9,22) e tra le persone presenti ritroviamo gli scribi (9,14). Se sul monte l'identità di Gesù era stata rivelata a Pietro, Giacomo e Giovanni, ai piedi del monte i destinatari sono più numerosi: i discepoli, la folla e gli scribi. «Davanti a tutti Gesù pronuncia un'«io» enfatico (9,25)... Egli mostra di sapersi il rappresentante di Dio da cui attinge la forza della sua immediata autorità... Non è solo un aspetto della sua identità a essere messo in luce, ma tutta la sua persona di Figlio di Dio e di Figlio dell'uomo, di Maestro che ha l'autorità che viene da Dio, che egli rappresenta e di cui stabilisce il Regno... Agli scribi che rifiutano l'autorità di Gesù, alla folla che è abituata a stringersi incontro a colui in cui vede Giovanni il Battista, Elia o uno dei profeti (6,14-15; 8,27-28), ai discepoli che si domandano chi sia il loro Maestro (4,38b.41) o che, come Pietro, ne hanno una percezione ancora imperfetta (8,33), a tutti viene data una risposta che concerne il mistero dell'intera persona di Gesù, del suo insegnamento e del Regno» (C. Runacher). Gesù ha il potere di sconfiggere le potenze del male e con esse il regno della morte (9,27): questo conferma la sua identità di Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

**La trasformazione del padre.** Un ruolo non secondario è quello vissuto dal padre del ragazzo indemoniato. Quando questi entra in scena, diversi tratti manifestano in lui un certo disorientamento: in primo luogo, stando al v. 17, sembra non essere sicuro circa la persona a cui affidare il figlio (dice di averlo portato a Gesù, ma di fatto si è rivolto ai discepoli); subito dopo, pare esitare in merito alla reale efficacia del Maestro (al v. 22 si rivolge a lui ma nello stesso tempo, con quel «se puoi», sembra dubitare); non è nemmeno molto chiaro di chi stia parlando

(se nel v. 17 il suo io è ben distinto da quello del figlio, nel v. 22 c'è come un'identificazione nella situazione del figlio, espressa dalla prima persona plurale); ancora meno chiara risulta la richiesta (se nel v. 18 chiede esplicitamente ai discepoli di cacciare lo spirito, al v. 22 chiede un «qualcosa» di non ben precisato, oltre alla compassione del Maestro). Nella logica del racconto, la risposta di Gesù (v. 23) gioca un ruolo chiave in quanto mette in evidenza il vero nodo che sta all'origine di tutti questi elementi di incertezza: il nodo dell'incredulità. Solo nel momento in cui il padre riconosce questo suo punto debole, ammettendo di essere lui stesso nella condizione di aver bisogno di aiuto, gli effetti dell'azione dello spirito muto vengono vinti. In tal senso, la trasformazione del padre è preludio della guarigione del figlio e diventa anche una risposta anticipata alla domanda che i discepoli porranno al v. 28: «Perché noi non siamo riusciti a cacciarlo?». Gesù replica indicando che il punto di svolta sta nella preghiera. Ora, di questa, nei versetti che precedono, si è fatto portavoce proprio il padre del fanciullo. E nel suo grido orante, che si fa professione di fede, invocazione di aiuto e riconoscimento della propria debolezza e dei propri limiti, che è possibile quella trasformazione che diventa terreno della signoria di Cristo e manifestazione della sua identità di Figlio di Dio.

---

**Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.  
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.  
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.  
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.  
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

---

### **CANTICO (Ez 36,24-28)**

Vi prenderò dalle genti, †  
vi radunerò da ogni terra \*  
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura  
e sarete purificati; †  
io vi purificherò da tutte le vostre sozzure \*  
e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo, \*  
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,  
toglierò da voi il cuore di pietra \*  
e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi †  
e vi farò vivere secondo i miei precetti \*  
e vi farò osservare e mettere in pratica  
le mie leggi.

Abiterete nella terra  
che io diedi ai vostri padri; †  
voi sarete il mio popolo \*  
e io sarò il vostro Dio.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli. Amen.